Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun

Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden

Band: 10 (1950-1951)

Heft: 6

Artikel: Augusto Zunini

Autor: F.G.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-355745

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 19.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

grato ricordo della sua intelligente opera educativa e del suo apprezzato insegnamento.

Né bastando il campo della scuola alla sua forte personalità e vitalità, il Maestro Silvio Beti coprì per lunghi anni parecchi pubblici uffici, quali: consigliere comunale di Poschiavo, presidente della Cooperazione agricola di San Carlo, amministratore del legato Dorizzi, presidente del Consorzio acqua potabile, dirigente della Corale parrocchiale ecc. e ancor qui dimostrò capacità, esattezza, equanimità.

Sposo e padre amoroso — nel 1923 si era unito in matrimonio con Caterina Lanfranchi, dal cui connubio sbocciarono ben dieci figli — consacrò sempre alla famiglia le sue forze migliori, le sue molteplici diuturne premure.

Religioso fervido ed assiduo, diede ognora fulgido esempio di fede e pratica cristiana.

Dell'affetto, della stima, con cui il Maestro Silvio Beti era circondato si è avuta il giorno delle esequie la commovente prova. Una moltitudine di popolo — insegnanti, allievi, autorità, amici, conoscenti — si era riversata a San Carlo da tutta la Val Poschiavo per porgere all'indimenticabile estinto l'estremo riverente saluto.

Sulla tomba del caro collega deponiamo il fiore del ricordo e la preghiera del suffragio e ai congiunti mandiamo la parola del cristiano conforto della Conferenza Magistrale Bernina. *P. T.*

Augusto Zanini

Triste giorno fu per me il primo febbraio 1951, tristissimo, indimenticabile per la famiglia duramente provata del compianto maestro Augusto Zanini, a Stampa.

Il sole che volgeva al tramonto irradiava con sprazzi di luce fosca e tetra le maestose vette del Pizzo Duan, proprio di fronte alla Tua cameretta, che tante, tante volte, il Tuo occhio, ormai spento per sempre, ha ammirato con nostalgica fierezza. Sembrava che questo mesto tramonto preannunciasse pure quello dell'amato Estinto, proprio la vigilia del Suo sessantaquattresimo compleanno. Con gli occhi velati di pianto strinsi la mano per l'ultima volta al pregiato amico e collega Augusto per prenderne l'estremo addio e porgergli l'ultimo saluto. Poche ore dopo, la Sua bell'anima, stanca e sfinita dalle lunghe e gravi sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, volò nella Patria Celeste. Quale amara illusione per i famigliari, che circondavano il Suo capezzale prodigandogli le loro più affettuose cure possibili, sperando di poterlo strappare

alla morte e ridargli ancora nuove forze vitali. Ma, ahime! vana fu ogni speranza. La certezza di avere compiuto il proprio dovere verso il Vostro diletto e buon: marito, babbo, nonno, fratello e suocero, servirà senza dubbio a lenire l'immenso dolore, causato dall'irreparabile perdita.

Augusto Zanini nacque il due febbraio 1887 nella Sua amata Coltura, frazione di Stampa, dove trascorse una gioventù felice, insieme ai genitori ed un unico fratello. Frequentò con buoni successi le scuole primarie, poi la secondaria nel Suo comune patrio. Essendo giovanetto sveglio ed intelligente decise di diventare maestro. Ma appena iniziati gli studi alla scuola cantonale, dovette ritornare a casa, per accompagnare all'ultima dimora la Sua povera mamma, ancora giovane, che amava di immenso e vero affetto figliale. Abbattuto e depresso ritornò a Coira. Durante quattro anni fu sempre allievo premuroso ed assai diligente, amato dai suoi professori e conscolari. I suoi sacrifici furono coronati dal successo desiderato e meritato, quando nel 1907 fu patentato. Già nell'autunno iniziò con vero entusiasmo ed esuberanza di vita giovanile, la Sua carriera di insegnante nella primaria a Stampa. Due anni dopo si trasferì a Roma, onde perfezionarsi nell'idioma gentile, frequentando con zelo ed interesse, durante sei mesi un corso di lingua e pedagogia alla Regia Università. Rimpatriato occupò di nuovo il Suo posto quale educatore ed istruttore della gioventù a Stampa. Durante trentaquattro anni dedicò le Sue migliori forze intellettuali al nobile scopo prefisso per raggiungere la meta. Dimostrò amore ed attitudini speciali per gli scolaretti delle prime classi ed un'attività instancabile, dominata dal sentimento del dovere. La Sua voce risuonò chiara e serena durante numerosi corsi scolastici, agli orecchi degli allievi, dei quali il Suo sguardo penetrante sapeva scrutarne il pensiero attraverso le loro pupille. Generazioni intiere ebbero occasione propizia di seguire le ottime lezioni del loro premuroso maestro. Chi volle approfittarsene potè farne tesoro durante tutta la vita. Quanti ricorderanno ancora oggi l'entusiasmo, lo zelo e la perseveranza che dedicava il compianto maestro all'insegnamento del canto, non solo nelle aule scolastiche, ma anche come dirigente provetto di cori misti e virili. Egli fu per numerosi anni l'anima del canto a Stampa, che rendeva più solenni i culti divini. Ben sovente ripeteva il detto del grande poeta: «Wo man singt, da laß' dich nieder, böse Menschen haben keine Lieder.»

Nel 1939 il caro Trapassato dovette separsi per sempre dal suo amato babbo, che nutrì vita sua durante, il più perfetto amore paterno verso il figlio Augusto. Circa dieci anni or sono, per motivi

di salute, Egli abbandonò la scuola. Fu questo per Lui un amaro e penoso distacco. Si dedicò all'agricoltura, dove trovò occupazione, svago e sodisfazione, migliorando visibilmente il Suo stato di salute.

Augusto Zanini occupò pure diverse cariche pubbliche. Dalla fondazione della Cassa Malati in Bregaglia, sino alla morte, Egli fu senza interruzione gerente locale, attivo e puntuale. L'assemblea elettorale del Circolo di Bregaglia seppe degnamente apprezzarne le Sue doti, nominandolo giudice del tribunale. Nel Suo comune patrio Egli investì più volte uffici pubblici, adempiendo ovunque scrupolosamente il proprio dovere.

Nella scorsa estate il povero Augusto fu colpito da improvviso malore. Venne ricoverato nell'ospedale cantonale a Coira. Ma, nè l'arte medica, nè tutte le cure possibili riuscirono di combattere con il desiderato successo, la grave malattia che minava già da tempo la salute del paziente. Ancora convalescente Egli ritornò in valle nel seno della Sua famiglia, confortato dalla dolce speranza di giarire. Si avverò spiacentemente la sentenza divina immortale: «L'uomo propone e Dio dispone.» Circa un mese fa, fu costretto di mettersi a letto per non alzarsi più.

Spontaneamente si risveglia oggi nella mia mente il ricordo degli otto anni più belli della mia gioventù, trascorsi nella Tua grata compagnia, sempre in perfetta armonia. Tu fosti per me, caro Augusto, un intimo, sincero e vero amico, un indimenticabile collega. Nel Tuo petto palpitò sino all'ultimo alito di vita un cuore nobile e puro. La numerosa partecipazione ai Tuoi funerali, da parte di persone accorse da tutta la Bregaglia, dimostrò con non dubbia chiarezza, l'onore e la stima che Ti vennero tributati.

Sulla Tua tomba, nell'idillico camposanto di San Giorgio, io deposi il quattro febbraio 1951 il fiore perenne del mesto ricordo. La terra Ti sia leggera! Riposa in pace! *F. G.*

Elsa Conrad, Inspektorin

Am 20. November 1950 wurde Fräulein Elsa Conrad, Inspektorin der Bezirke Unter- und Oberlandquart, Plessur, Heinzenberg und Schams durch den Tod aus ihrer großen Arbeit weggeführt.

Dankbar erinnern wir uns der beiden letzten Weiterbildungskurse, die sie leitete: in Küblis und in Poschiavo. Die Verstorbene wählte für sie typische Themata: Voraussetzung — Ziel. Das war auch ihre Lebenshaltung: wissen, wovon man ausgeht — sich ein klares Ziel setzen und den Weg in vollster Bewußtheit gehen. So